

# ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

---

Chierici Regolari Somaschi

n. 915

---

---

---

---

---

ORDINE DEI PADRI SOMASCHI  
PROVINCIA LIGURE - PIEMONTESE  
GENOVA  
PIAZZA DELLA MADDALENA 11

P. Severa Matteo

S. d. 915

Neurologia

11. XI. 1975

## P. MATTEO SERRA

10-11-37

11-11-75



Matteo Serra ebbe una vita tanto breve quanto intensa. Il comune denominatore della sua esistenza fu la donazione con tutte le sue forze alla causa di Cristo, mediante la sua dedizione al servizio del prossimo.

Nacque quando l'Europa incominciava a rabbrivire per la distruzione di vari Paesi e di milioni di vite umane. Era la vigilia della seconda guerra mondiale. La famiglia di P. Matteo fu senza dubbio vittima di questa violenza, giacchè l'Italia soffrì la fame, come avvenne per la maggior parte delle Nazioni d'Europa.

### *La sua nascita.*

Il P. Matteo nacque a Margarita (Cuneo), in Italia, il 10 di novembre 1937. Fu il terzo di undici figli nati dalle nozze di Andrea Serra e Caterina Bernelli.

### *Gli studi.*

Incominciò le Elementari nel paese di Trucchi e le concluse nella colonia agricola per Orfani di Guerra di Rocca De Baldi.

Frequentò la media e il ginnasio nel Seminario dei Padri Somaschi a Cherasco. Fece il Noviziato a Somasca dal 1953 al 1954; al termine emise la professione religiosa l'11 Ottobre 1954.

Nei seguenti quattro anni frequentò il Liceo e gli Studi Filosofici a Camino Monferrato. Andò quindi per la prima volta in America Centrale, per passare più tardi a S. Juan Ixtacala, Messico, ad assistere per due anni i seminaristi di quel luogo.

### *Il sacerdote.*

Ritornò in Italia per compiere gli Studi Teologici. Nel 1964 ottenne la Licenza in Teologia. Questa tappa professionale della sua

vita, trascorse nell'Ateneo Pontificio di S. Anselmo diretto dai P. Benedettini.

Finalmente il 14 Marzo 1964 fu ordinato Sacerdote nella Chiesa di S. Alessio, in Roma, dal Cardinale Giuseppe Ferretto. A Pasqua del medesimo anno celebrò la sua prima Messa ai Trucchi.

#### *L'apostolo.*

Il P. Matteo incominciò a lavorare in Messico quello stesso anno. Infatti questo Paese ebbe il merito di averlo come pastore e furono i Seminaristi di San Juan Ixtacala che per primi vissero con lui. Il suo lavoro tra i minori bisognosi fu permanente. Nello stesso tempo incominciò il suo lavoro di maestro nel Seminario che frattanto si era spostato a S. Raphael Tlalnepantla.

I giovani di S. Rosa — e di altri quartieri — furono senza dubbio la sua più grande preoccupazione. Con loro svolse numerosi lavori, che alimentò sempre con singolare entusiasmo infondendolo anche in coloro che lavoravano con lui.

In veloce successione devono essere ricordati i suoi sforzi a favore delle Jornadas de Vida Cristiana, la Accion Catolica (1968), la Estudiantina (1969), Vanguardias y Vanguardistas (1972), las Semanas de Juventud, il Catechismo, i rapporti tra figli e genitori, il suo apostolato all'Acquedotto di Guadalupe, il Festival della Parola a Guadalajara, gli incontri di vita cristiana e molte altre iniziative che ora sarebbe troppo lungo ricordare.

#### *Il seminatore.*

Uomo di speciale inquietudini, desiderò ardentemente che il Vangelo non fosse predicato esclusivamente dai Sacerdoti. Promosse la idea che anche i laici dovevano capire e predicare la Parola di Dio.

Non seminò solamente idee. Lasciò nel lavoro materiale una traccia profonda: cominciò la costruzione della casa de Jornades Cristianas sul terreno del Seminario. L'opera è ormai alla fine e molto presto entrerà in servizio. Ottenne macchinari e operai specializzati per impartire ogni domenica corsi gratuiti di taglio e di cucito.

Per opera sua si formarono molti gruppi. E bisogna dire che tutto questo si realizzò in brevissimo tempo: il 14 dicembre 1972 fu eletto vice-parroco e il 22 febbraio 1973 Parroco di Santa Rosa.

Il suo entusiasmo rese possibile che la Estudiantina di Santa Rosa trionfasse e più tardi incidesse un disco.

#### *La sua morte.*

A 38 anni e un giorno, il Signore lo chiamò con Sè.

Come si può notare, in quel periodo egli era praticamente il Padre Spirituale di moltissimi Messicani, soprattutto giovani.

La sua morte segnerà la fine di molte attività? Dipende da tutti i suoi "fedeli" specialmente dai giovani che dimostrano di avere una fede rocciosa.

Per questo, il diffondere una breve biografia, come lo fu la sua vita, non è fatto per ricordarlo; ci sono le sue opere che parlano e il ricordo che ognuno ha di lui, ma per sottolineare un fatto che si dimentica troppo frequentemente: si vive per servire; colui che non vive per servire non serve per vivere. Egli seppe vivere. Insegnò inoltre che la nostra mano non deve stare aperta per ricevere e chiusa per dare.

La sua morte prematura lascia, senza dubbio, un gran vuoto. Però nello stesso tempo lancia una sfida: continuare ed anche migliorare le attività alle quali diede vita.

Egli seppe seminare con delicatezza nel cuore di chi lo conobbe una inquietudine, una speranza. E questo seme deve fruttificare.

*E noi?*

Senza dubbio la cosa più bella fu il suo carattere. Il sorriso che illuminava il suo volto non solo convinceva, ma ispirava confidenza muovendo la volontà all'impegno. Per questo, di fronte alla sua morte, al di sopra della ribellione che sorge per il fatto che non capiamo come la vita di un Apostolo della sua dimensione sia stata troppo presto stroncata, noi dobbiamo impegnarci.

La sua morte ci dà una lezione. La Comunità di Santa Rosa e in generale tutti quelli che conobbero P. Matteo e si commossero per la sua morte, sono obbligati a sviscerare il messaggio di questa lezione. Così come Cristo non fece miracoli solo per farli, ma perché facendoli trasmetteva un messaggio speciale, così P. Matteo deve avere un significato.

Siccome egli seminò inquietudini, speranze, forse la sua morte può essere interpretata come la volontà del Signore perché quei germi crescano e diano frutto in modo da prolungare l'azione benefica del P. Matteo e perché insomma diano una testimonianza.

Si realizzerà così il detto di Giovanni: « Vi assicuro che se il grano non cade in terra e muore, rimane infecondo; però se muore, porta molto frutto (Gv. 12, 24).

Egli compì dunque la sua missione. Tocca ora a coloro che ebbero il privilegio di essere contagiati dal suo spirito missionario, dare una risposta, che deve essere in concordanza con il grado di comprensione che si ha della parola d'ordine della sua vita: vivere per servire. E a che cosa potremo servire noi, che abbiamo solamente ricevuto da lui? A molto. Generalmente si pensa solamente a dare denaro, cosa falsa e per giunta la più facile da fare, anche se non si vive nell'abbondanza. La cosa più importante è dare qualcosa di noi stessi: tempo per aiutare nei lavori di Chiesa, conoscenze che possiamo parteci-

pare, idee per migliorare la Comunità di Santa Rosa, che egli tanto amò, preghiere, l'invito alla Comunione che egli ripeté in ogni Messa che celebrò.

Ed è chiaro che questo non è niente a confronto della risposta che alcuni giovani daranno: *abbracciare la missione del sacerdozio con lo stesso fuoco con il quale egli lo abbracciò.*

Che cosa possiamo dare per servire?

Il P. Matteo Serra ci ha dato la risposta: la vita.

E quando questo avverrà, quando la semente che egli seminò darà frutto, allora si potrà esclamare con l'Apostolo Paolo nella sua prima lettera ai Corinti: « *Dov'è o morte la tua vittoria?* ».

Riposi in pace il P. MATTEO SERRA.

*Un parrocchiano di S. Rosa*

#### NOTIZIE BIOGRAFICHE

- 10-11-1937 Nascita a Margherita (CN);
- 11-10-1954 Professione semplice nel Noviziato di Somasca (BG);
- 9-10-1960 Professione solenne nello Studentato di Camino Monferato (Al);
- 14- 3-1964 Ordinazione Sacerdotale a Roma - S. Alessio;
- 1964 P. Ministro al Centro S. Girolamo di Tlalnepantla (Messico);
- 1965 P. Maestro dei Probandi nel Piccolo Seminario di S. Rafael (Messico);
- 1972 Vice - Parroco a S. Rosa;
- 22- 2-1973 Parroco a S. Rosa (Messico);
- 11-11-1975 Tragica morte a Messico per incidente stradale.